

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

Mercoledì 18 febbraio 1998. — Presidenza del Presidente Mario PEPE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica Isaia Sales.

La seduta comincia alle 13,45.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Mario PEPE comunica che in data 17 febbraio 1998 il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, alla Commissione la richiesta del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente disposizioni in materia di commercio con l'estero.

La Commissione dovrà esprimere il prescritto parere entro il 29 marzo 1998.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il Presidente Mario PEPE comunica che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dell'audizione sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento della Camera.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del regolamento della Camera, del sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica Isaia Sales, sugli effetti delle politiche strutturali dell'unione europea conseguenti al documento « Agenda 2000 ».

Il Presidente Mario PEPE introduce brevemente i temi dell'audizione, precisando che la Commissione intende approfondire il problema dei fondi strutturali europei avvertendo la preoccupazione che dall'attuazione delle linee politiche emergenti dal documento « Agenda 2000 » possano derivare effetti gravemente penalizzanti per il Paese.

Il Sottosegretario Isaia SALES ricorda preliminarmente il buon andamento della percentuale di utilizzo dei fondi comunitari, che ha registrato un significativo incremento, passando, tra il marzo del 1996 e il dicembre del 1997, dal 7 per cento al 38,4 per cento. Per la prima volta si sono riscontrati un notevole livello di attenzione e un giudizio positivo da parte dell'opinione pubblica, nonché una accresciuta capacità della burocrazia regionale nell'affrontare questo tipo di tematiche. Inoltre per la prima volta le regioni meridionali hanno sopravanzato quelle del centro-nord nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Ciò ha comportato nell'anno 1997 un « rientro » di risorse pari a 8.300

miliardi. Un aspetto in corso di analisi da parte di un apposito nucleo di valutazione attiene alla qualità della spesa. Al riguardo si rileva una eccessiva frammentazione degli interventi. Infatti, la strategia da seguire preferibilmente dovrebbe consistere nel concentrare le risorse su pochi obiettivi (dieci-quindici infrastrutture) qualitativamente importanti e di rilievo sovracomunale, individuati in accordo con le regioni, lo Stato e le parti sociali. In altri termini, non si intende ripercorrere la logica dei programmi straordinari di intervento a suo tempo attuata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto concerne il documento « Agenda 2000 », il Sottosegretario sottolinea che la capacità dimostrata dall'Italia di spendere bene i fondi comunitari ne ha accresciuto la credibilità e il potere contrattuale in vista di una serrata trattativa sulle politiche di coesione. Su questo argomento la strategia del Governo consiste nel chiedere con forza che le politiche di coesione non siano penalizzate nel quadro complessivo delle politiche comunitarie, soprattutto in vista dell'allargamento all'Europa orientale dei confini comunitari. Questa linea si scontra con la previsione di una riduzione delle risorse destinate alle politiche di coesione. Nel 2006, inoltre, il criterio del reddito *pro-capite* determinerebbe l'esclusione di tutte le regioni del Mezzogiorno d'Italia, ad eccezione della Calabria, dalle politiche medesime. Va inoltre ricordato che l'Italia non partecipa al fondo di coesione.

Per quanto riguarda l'obiettivo 1, è stato contestato il criterio del 75 per cento del PIL, che comporterebbe l'esclusione dall'obiettivo stesso delle regioni Sardegna e Molise. Per la Sardegna (e, in futuro, per la Sicilia) potrebbe essere valorizzato il criterio dell'insularità, che al contrario la Commissione vorrebbe applicare alle sole isole greche. Un altro problema è costituito dall'Abruzzo, che, secondo la Commissione, esce dall'obiettivo 1 e avrebbe già fruito del *phasing out*. Per le regioni che rientrano nella soglia del 75 per cento del PIL, ai fini della determinazione del livello di aiuto comunitario, il

Governo propone di escludere il parametro della prosperità nazionale e di introdurre il criterio del tasso di attività.

Nel nuovo obiettivo n. 2, destinato alla riconversione economica e sociale, entreranno anzitutto le regioni che escono dall'obiettivo 1 e quindi, innanzitutto, le regioni Molise e Sardegna. Ciò comporterebbe l'esclusione di numerose zone del centro-nord. La Commissione europea presenterà i regolamenti il prossimo 18 marzo, ma è da ritenere che la Germania non si pronuncerà se non dopo l'esito della tornata elettorale; pertanto, si dovrebbe disporre di un adeguato margine temporale per trattare sul punto.

Per quanto riguarda il nuovo obiettivo 3, con il quale si intende sviluppare una strategia delle risorse umane, il Governo intende avvalersi delle risorse comunitarie per finanziare i progetti in materia di politica del lavoro, come la riduzione dell'orario di lavoro, la flessibilità e le borse-lavoro.

In merito ai programmi di iniziativa comunitaria il Governo italiano propone che sia mantenuto il programma denominato URBAN, che è l'unico ad aver dimostrato di funzionare in modo efficace.

Infine, in merito al premio di efficienza, si ritiene che esso debba essere gestito dagli Stati e non dalla Comunità.

Il senatore Salvatore LAURO ritiene che il Governo non abbia posto all'Europa con la dovuta determinazione il problema del Mezzogiorno. Al riguardo chiede quale sia l'opinione del Sottosegretario in ordine alla proposta di rendere area franca per il Nord Africa l'intero Mezzogiorno. Segnala, inoltre, un ritardo e una disattenzione da parte del Governo sul problema dell'insularità. Chiede, infine, come il Governo intenda semplificare la normativa per consentire alle regioni una procedura meno difficoltosa per il raggiungimento degli obiettivi.

Il deputato Umberto GIOVINE rileva che la Commissione europea ha espresso un forte scetticismo sulla possibilità che

l'Italia consegua l'obiettivo del 55 per cento di utilizzo dei fondi comunitari nell'anno in corso, scetticismo motivato dal fatto che il raggiungimento dell'obiettivo del 38 per cento nel 1997 sarebbe stato agevolato dalla giacenza di un notevole numero di progetti « maturi ». Del resto il Governo non sembra aver fatto molto per sopperire alle carenze progettuali degli enti locali. Si dichiara pertanto perplesso in merito alla richiesta dell'Italia di attribuire agli Stati anziché agli organi comunitari il compito di gestire il premio di efficienza. Chiede, inoltre, l'opinione del Sottosegretario in ordine all'ipotesi di finanziare la consistente progettualità connessa all'evento del Giubileo per la parte che si svolgerà fuori della regione Lazio attraverso i fondi strutturali europei.

Il deputato Riccardo MIGLIORI, dopo aver dichiarato di condividere molte delle considerazioni svolte dal Sottosegretario, denuncia il pericolo di una marginalizzazione della questione mediterranea conseguente allo spostamento del baricentro politico nell'Europa centro-settentrionale. In particolare, ritiene che debba essere approfondito il problema degli indicatori macro-economici che dovranno caratterizzare la politica dei fondi strutturali. Rileva, inoltre, una frammentazione a livello di interlocutori politici che rappresentano l'Italia di fronte alle istituzioni comunitarie, frammentazione che comporta inevitabilmente un indebolimento della linea politica. Condivide, infine, l'esigenza che la Commissione addivenga ad una presa di posizione politica sull'argomento dei fondi strutturali di carattere unitario.

Il deputato Vassili CAMPATELLI, dopo aver sottolineato che si stanno susseguendo in varie sedi iniziative tese a comprendere che cosa accadrà con l'attuazione degli indirizzi previsti dal documento « Agenda 2000 », rileva che è necessario individuare un momento di rappresentanza politica unitaria degli interessi nazionali, facendo sì che la voce degli esecutivi regionali affianchi quella

del Governo. Sottolinea, inoltre, la problematicità dell'obiettivo 2 nonché quella del rapporto tra interessi nazionali e spostamento del baricentro delle politiche di coesione per effetto dell'allargamento dell'Unione europea.

Il senatore Armin PINGGERA denuncia che la politica dell'economia montana non svolge più un ruolo nell'Unione europea. Ciò specialmente per quanto riguarda l'economia agricola: sono evidenti i conseguenti effetti di spopolamento, il degrado ecologico e la perdita di infrastrutture per il turismo montano. Quanto al fatto che l'Italia non riesca a utilizzare pienamente i fondi comunitari, ritiene che ciò sia il frutto di una responsabilità delle amministrazioni, che non formano adeguatamente i propri funzionari. Cita al riguardo l'esempio del Portogallo, che, al contrario, ha saputo preparare in tempi brevi un efficiente *staff* di funzionari, raggiungendo un'altissima percentuale di utilizzo delle risorse comunitarie.

Il deputato Eugenio DUCA chiede se il Governo abbia chiaramente individuato quali siano le cause dell'inefficienza nell'utilizzo dei fondi. Sottopone, inoltre, il caso dei territori su cui non opera più alcun tipo di sostegno a causa di uno sviluppo fortemente squilibrato nello stesso ambito provinciale. Chiede al riguardo quali misure si possano prevedere per interventi di riequilibrio. Chiede, infine, relativamente ai programmi di intervento comunitario, per quali motivi uno solo dei progetti abbia dato positivi risultati al contrario degli altri 12 programmi.

Il Sottosegretario Isaia SALES fa presente che sull'argomento in discussione il Governo intende sottoporre alla deliberazione del Consiglio dei ministri, previo parere della Conferenza Stato-regioni, un apposito documento. Ricorda peraltro che nella materia la Commissione europea deve decidere secondo le regole dell'unanimità e quindi con l'assenso di tutti i commissari. Ritiene positivo che la linea del Governo possa risultare rafforzata da

specifiche iniziative politiche delle commissioni. Per quanto riguarda la presenza di una pluralità di dicasteri competenti in ordine alle politiche strutturali rileva che, attraverso un apposito gruppo di lavoro tra ministero del lavoro, ministero per le politiche agricole, ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica e ministero degli esteri, il Governo esprime una posizione unitaria. Deve invece denunciare il fatto che taluni funzionari italiani della Comunità abbiano recentemente criticato il raggiungimento dell'obiettivo del 38 per cento; in merito a questa vicenda precisa che vi è stata una protesta ufficiale del Governo alla nostra rappresentanza presso l'Unione europea.

Per quanto riguarda il raggiungimento dell'obiettivo del 55 per cento nel 1998 e, in ulteriore prospettiva, del 100 per cento nel 2001, sottolinea che il dato più significativo è che è stato trascurato l'80 per cento degli impegni.

Dopo aver assicurato che, per quanto concerne i comuni montani, nulla appare compromesso, si dichiara d'accordo con la proposta del deputato Giovine e, più in generale, con la possibilità di utilizzare le risorse comunitarie ogni volta che si riscontri una adeguata base progettuale.

Ritiene, invece, impraticabile la proposta del senatore Lauro di creare un'area franca per tutto il Mediterraneo, mentre è allo studio la possibilità di costituire in porti franchi alcune realtà che incrociano il flusso di merci dall'Asia.

Sul tema dell'insularità, il Sottosegretario ne sottolinea la delicatezza, in quanto per le isole maggiori si pone il

problema della potenziale concorrenza dell'Irlanda, mentre per le isole minori vi è la concorrenza delle isole greche.

Infine, sulla questione dell'inefficienza nell'utilizzo dei fondi comunitari, ritiene che la maggiore causa sia un eccesso di frammentazione, ma non va dimenticato nemmeno che spesso la stessa burocrazia comunitaria costituisce un fattore di ritardo.

Il Presidente Mario PEPE, quindi, ringrazia il Sottosegretario Isaia Sales e dichiara conclusa l'audizione.

Sui lavori della commissione.

A causa del protrarsi dell'audizione, il Presidente Mario PEPE propone che la Commissione torni a riunirsi domani, 19 febbraio, alle ore 13,30, con il seguente ordine del giorno:

esame del disegno A.S. 1780-B recante « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza alle comunità europee - legge comunitaria 1995-1997 »;

seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante la riforma della disciplina in materia di commercio;

al termine: ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione consente.

La seduta termina alle 15,20.